

## Rondò 2019

Milano, Teatro Litta  
Mercoledì 27 febbraio 2019

### Recensione di **Piera Nocentini**

Nell'ambito del programma di collaborazione con l'Università degli Studi di Milano, Dipartimento di Beni Culturali e Ambientali

Protagonisti dei due concerti del 27 febbraio al Teatro Litta gli allievi del secondo seminario del Corso annuale di composizione IDEA e del loro insegnante Mauro Lanza, che ha suggellato con suoi lavori le due esecuzioni.

Nel primo concerto, ad aprire la riflessione sulla composizione solistica, uno studio di Leonardo Marino che esplora con curiosità le possibilità espressive offerte dell'oboe, strumento per sua stessa ammissione da lui poco frequentato, per quanto molto apprezzato. *Oboe, take one* spazia in mondi musicali eterogenei, in cui l'ottimo Luca Avanzi si avventura con grande disinvoltura e vigore.

Decisamente più romantico il brevissimo *Da time, #1* per pianoforte di Alfredo De Vecchis: il giovane autore vi rievoca i propri ricordi pianistici per poi smaterializzarli in una delicata *rêverie*, interpretata con grande empatia e intelligenza da Maria Grazia Bellocchio.

Molto originale la scelta di Mattia Clera di affidare alla chitarra elettrica, strumento poco frequentato dalla classica, il proprio pensiero musicale. *La sola distanza* colpisce in *primis* per le sonorità al limite della sgradevolezza. Dapprima spiazzanti, poco alla volta conducono chi ascolta ad affidarsi alla forza narrativa della musica, affascinante e luminosa, che porta in territori a un tempo arcani e conosciuti. Un bellissimo viaggio in cui ci accompagna Carlo Siega, solista appassionato.

Chiude la parte dedicata alla musica solistica l'evocativo *Erba nera che cresci segno nero tu vivi* per voce e suoni di sintesi del 2001 di Mauro Lanza. Le parole del titolo vengono sillabate prima lentamente, quasi una mimesi dell'apprendimento del linguaggio nell'infanzia, e poi sempre più rapidamente, in un parossismo che ne dissolve il significato, diventando suono che si impone e si fonde con il ritmo della base sintetizzata. Giulia Zaniboni, che deve dialogare con il sintetizzatore, non conosce esitazione e modula la sua voce con un'agilità e una spigliatezza da assoluta protagonista.

Apri il secondo concerto *Deriva, in margine a una lontananza, dimentica* per ensemble di Simone Cardini, che con una scrittura forse un po' convenzionale, ma certamente elegante e sicura, contrappone situazioni ritmiche e melodiche diverse che si intersecano e si modificano in un gioco di specchi.

Emozionante e introspettivo il lavoro di Antonio Luigi La Spina: *Effemeride* per ensemble ci immerge in un'atmosfera sospesa, punteggiata da suoni esili che dileguano in un soffio.

Di segno totalmente diverso e caratterizzata da grande dinamismo, la prova dell'estroversa Maria Vincenza Cabizza: *Non l'ho ancora trovato* per ensemble gioca con gusto deciso tra mondi musicali che, spaziando dal rock all'etnico senza mai perdere di senso, restituiscono una grande felicità espressiva.

Chiude la serata, sempre di Mauro Lanza, *Tutto ciò che è solido si dissolve nell'aria* per ensemble del 2015, che viene ascoltato una prima volta, seguito dalla spiegazione dell'autore che ci mostra il proprio "laboratorio" e poi ripetuto una seconda volta per un ascolto "ragionato". Si parte da un'idea iniziale, una frase di flauto e clarinetto, strumenti a cui vengono chiesti suoni multipli e sempre più accelerati. Segue una sezione più ritmica dove i protagonisti sono i tubi PVC, usati percussivamente, e gli strumenti a corda preparati con patafix, materiale che permette allo strumento acustico di emettere suoni dal netto sapore elettronico.

Ottima prova per i musicisti di Divertimento Ensemble diretti da Sandro Gorli: potremmo dire, parafrasando il titolo dell'ultimo brano in programma, che sono in grado di dissolvere nell'aria tutto, ma proprio tutto ciò che è suono!